

## **Il Monte Analogo: Rivista di poesia e ricerca**

Bruno Colajazzi, 2011, pagg. 65, € 4,00

Semestrale, anno VIII, numero 13, giugno

**di Raffaele Piazza**

Il Monte Analogo è un'interessante rivista milanese di poesia e ricerca, che si contraddistingue per una sua linea ben precisa e per la qualità dei suoi contenuti; la pubblicazione è diretta da Meeten Naar e, nella redazione, incontriamo, tra gli altri, i nomi di Giampiero Neri e Victoria Surlunga.

Leggendo il sommario del numero della rivista, che prendiamo in considerazione in questa sede, incontriamo le seguenti sezioni: L'Editoriale, intitolato I lunghi fili della poesia, Una prosa di Giampiero Neri, Montale e le martore, L'inventario, Quattordici poeti: Pietro Caddeo, Paolo Colombari, Cecilia Maria Di Bona, Marco Fregni Eugenio Grandinetti, Simone Lucciola, Marina Massenz, Riccardo Pieri Mazzei, Vincenzo Montuori, Roberto Ramoscelli, Lucia Sansonetti, Alma Saporito, Ambra Simeone, Cristina Tirinzoni. I Saggi, Il percorso poetico di Roberto Sanesi, di Vincenzo Guarracino, Un po' tra Leonardo e Michelangelo di Guido Oldani, Contro il principio del pendolo, di Tiziano Salari, Le Testimonianze, Per "improvvisi" segni, di Roberto Garbellini, La "vocazione dell'eleganza" di Roberto Sanesi, di Ottavio Rossani.

Nell' Editoriale, a cura di Meeten Naar, leggiamo che anche quest'anno la rivista Il Monte Analogo si propone, non senza una certa ostinazione, di continuare nella sua iniziativa "di poesia e di ricerca". Si

insiste cioè a dare voce e sostegno a imprese poetiche spesso solitarie e le immaginiamo come lunghi fili che s'intrecciano a formare ogni buona poesia.

In effetti il nome stesso della rivista, tratto dal titolo di un romanzo incompiuto di René Daumal, ci rammenta che si addice all'attività poetica – oggi molto più che sette anni fa, quando apparve il primo numero – la metafora della spedizione alpinistica di un gruppo di avventurosi genialoidi su un'isola non indicata su nessuna carta nautica e dominata da una altissima montagna, la cui cima si perde, restando pur sempre invisibile, fra le nubi.

E che questa meta inarrivabile alluda davvero alla poesia appare sempre più convincente soprattutto in questa fase di moltiplicazione dei tentativi di far valere nuove e inaudite lingue, metriche, formulazioni, messaggi e altri danteschi “suon di man con elle”.

Ciò mentre su medi, piccoli e microscopici protagonisti ed editori di poesia incombe la valanga del web che forse un giorno tutti ci seppellirà. Si presentano dunque oggi altri quattordici poeti che meritano effettivamente una certa attenzione.

E se non sono i tradizionali quindici, è solo perché alle ieratiche, cadenzate ma pur attualissime litanie dei flamines, rivisitati dal poeta Eugenio Grandinetti, si addice anche centralità e più spazio nella pagina.

Quasi per contrappasso si è voluto, per gli scritti di prosa, concentrare l'attenzione su un evento letterario più attuale e cioè la ricorrenza decennale della scomparsa, nel 2001, del poeta e famoso traduttore nonché audace e raffinato artista visivo Roberto Sanesi.

In questa occasione, che la Mondadori ha reso più che visibile con la pubblicazione di un Oscar dedicato alla sua produzione poetica (Roberto Sanesi, *Poesie (1957-2000)*, a cura di Renzo Cremante), sono stati invitati esperti critici e anche poeti, artisti e giornalisti ad accompagnare la redazione in una nuova più consapevole lettura dei suoi testi in una rivisitazione della sua arte visiva: insomma un riconoscimento adeguato e più maturo delle sue qualità intellettuali e umane. Si è offerta in certo qual modo a Vincenzo Guarracino, Guido Oldani e Tiziano Salari, scelti tra tanti, la possibilità di un aggiornamento e forse anche un ripensamento delle valutazioni e interpretazioni da loro espresse tempo fa nell'importante raccolta di saggi critici curata da Giuseppe Langella (*L'interrogazione infinita*, Roberto Sanesi poeta, Interlinea, Novara 2004. Prefazione di Giovanni Raboni). Anche Roberto Gabellini e Ottavio Rossani hanno generosamente collaborato

a puntualizzare altri aspetti. Si aggiunge che, in controtendenza coi tempi, la rivista si presenta oggi un po' meno "voluttuaria", nel senso che si è rinunciato alla rubrica "in visita" dedicata a un poeta straniero e all'inserimento tra i testi di opere grafiche e/o artistiche.

Nel saggio intitolato Un po' fra Leonardo e Michelangelo Guido Oldani scrive che, ne "L'interrogazione finita, Roberto Sanesi poeta" (Interlinea 2004), definiva Sanesi un poeta contro mano. Sanesi se ne va con il secolo e con il millennio. Se ne va senza aver pubblicato la sua poesia con un grosso editore e questo, a giudizio dei più o, se si preferisce, secondo un amato luogo comune, significa che il poeta non ce l'ha fatta pienamente. Roberto Sanesi è stato un poeta fuori squadra, fuori sociologicamente ma anche stilisticamente.

Nell'impossibilità di un'analisi approfondita dei contenuti di questo numero de Il Monte Analogico si fa notare che la rivista, non senza le difficoltà che si incontrano nel settore, continua il suo cammino in modo intrigante nel panorama della poesia italiana.

